



"L'odio" per il Supercineclub

Il film con Cassel in versione restaurata

Domani alle 21 al Supercineclub del Rouge et Noir di piazza Verdi si proietta *L'odio* di Mathieu Kassovitz, con

Vincent Cassel. Un film del 1995 già circondato dall'aura del cult, qui proposto nella nuova versione restaurata in 4K. Ventiquattro ore nella vita di Vinz, Hubert e Said, tre amici della banlieue parigina all'indomani degli scontri tra forze dell'ordine e civili dopo i quali un ragazzo del quartiere si ritrova in fin di vita.



La raccolta

L'arte di Goliarda cinque testi per scoprire Sapienza

di **Eleonora Lombardo**

Ci sono voluti cento anni per rimettere insieme quell'esplosione di idee, di stile, di inventiva, di energia, di futuro che è stata Goliarda Sapienza.

A cento anni esatti dalla nascita, avvenuta a Catania, quartiere di San Berillo, il 10 maggio del 1924, Einaudi pubblica "Autobiografia delle contraddizioni" a cura di Angelo Pellegrino, marito di Sapienza, ma soprattutto sacerdote della sua produzione letteraria.

"Autobiografia delle contraddizioni" mette insieme cinque testi: "Lettera aperta", nel quale Sapienza racconta una discesa nel dolore e il ritorno alla vita; "Il filo di mezzogiorno" memoir del percorso psicoanalitico per guarire dalla depressione; "Io, Jean Gabin" romanzo postumo nel quale la scrittrice racconta di desiderare per lei quella carica ribelle e appassionata dell'attore francese; "L'università di Rebbia" il racconto del carcere e delle donne incontrate dietro le sbarre; "Le certezze del dubbio" dove è restituita tutta la difficoltà di tornare alla vita quotidiana dopo l'esperienza della detenzione.

«Io desideravo andare in carcere», disse una volta Sapienza a uno spizzato Enzo Biagi che tentava di intervistarla, mentre lei senza provocazione e incredibilmente naturalezza esplicitava il suo bisogno, da cittadina, di conoscere il carcere dal suo interno. «A casa mia si diceva che il proprio Paese si conosce conoscendo il carcere, l'ospedale e il



▲ L'autrice
Goliarda Sapienza nacque a Catania cento anni fa

rienza di luoghi, Catania, Roma, Gaeta, il bar, che non è solo un punto di ritrovo, ma un dispositivo narrativo, una cassa di risonanza di storie, incontri e telefonate.

Eccola Goliarda, mentre cucina, mescola il sugo, la sigaretta in bocca che parla senza nessuna ambizione cattedratica, ma con la sua voce calda e "di ferro" – frutto dei numerosi esercizi di dizione per limare l'accento catanese – incanta il pubblico che la attornia e prende appunti. Leggere la sua autobiografia di coerenti contraddizioni, dove più importanti sono le note scritte fuori dai margini e travolgente è l'energia del vivere, è anche un modo per comprendere alcuni meccanismi della scrittura quando non si fa intrappolare dai generi, né letterari né sessuali.

«Secondo Guttuso quando Goliarda rideva la sua bocca aveva l'allegrezza di una fetta di anguria», scrive Pellegrino nel ritratto, discreto ed elegante, posto alla fine di questa opera sontuosa, aggiungendo le immagini di chi ha osservato Sapienza vivere e scrivere, scrivere e vivere.

«Il rapporto con la Sicilia: era un problema come per tutti i siciliani. – scrive Pellegrino – L'amava e la temeva».

E non si può che immaginarla così, Goliarda, attratta dalla sensualità dell'Isola, dalla potenza delle sue contraddizioni, eppure costretta a fuggirle per disperato bisogno di libertà: una libertà che in lei è dal primo respiro. Una libertà della quale non può fare a meno e che le fa sfidare tutto, convenzioni, amori, leggi e il prezzo di tanto dolore.

Una autobiografia



"Autobiografia delle contraddizioni" di Goliarda Sapienza (Einaudi) Pag.695, 20 euro

Il racconto

Una vita con tre gambe storia di Frank Lentini

di **Mario Pintagro**

A Rosolini, alla fine dell'Ottocento, nasce un bimbo con tre gambe, Francesco Atavio Lentini. Bisogna calarsi nella realtà di un piccolo centro del Siracusano per provare a immaginare cosa potesse significare ciò per la famiglia. Vergogna, preoccupazione, il sospetto di un maleficio. Superati gli esami dei più illustri clinici, ci si deve arrendere all'evidenza: si tratta di una rara malformazione.

La vita di Francesco sarebbe stata segnata negativamente se a nove anni non avesse incontrato un impresario che gli offre la possibilità di un riscatto, andare in America per diventare parte di uno spettacolo circense in cui il pubblico deve gridare alla meraviglia. Così Francesco attraversa l'Atlantico e diventa Frank "u maravigghiusu".

Il giornalista palermitano Alberto Giuffrè, dopo un'attenta consultazione delle fonti, costruisce la biografia sotto forma di romanzo "Storia incredibile dell'uomo con tre gambe". Nell'era del Barnum Circus lo spettacolo dell'uomo con tre gambe, quattro piedi, sedici dita e due genitali attrae legioni di spettatori affamati di stranezze. *I freak show*,

circhi specializzati nell'esibizione di donne barbute, uomini sproportionati, albinosi e nani, fanno affari d'oro. Da New York a Boston fino a Los Angeles, Frank colleziona spettacoli da tutto esaurito. La sua particolarità non gli impedisce di avere rapporti con il gentil sesso: incontra Theresa, la sposa e fa quattro figli.

Frank diventa cittadino americano, attraversa a grandi passi la vita turbolenta del Novecento, evita le due guerre mondiali, mette su una compagnia tutta sua. Negli spettacoli non gli manca un pizzico di ironia: «Mia madre - racconta - non ha dato alla luce due figli. Più di uno, ma non due».

Ci manca poco che Frank muoia sulla scena. Il 21 settembre del 1966, quando ormai gli spettacoli sulle stranezze fisiche vanno declinando, Frank è ancora in corsa alla bella età di 77 anni, dentro uno scassatissimo furgone sulla strada per Jackson, Tennessee. Aveva giurato chissà quante volte alla sua compagna Helen che si sarebbe ritirato e invece era ancora a tu per tu con un impresario. La sua vita finisce in un ospedale il vicino ed è anche l'ultimo suo spettacolo. Alla vista della terza gamba un'infermiera grida terrorizzata: «Cristo santo!».

Storia incredibile



"Storia incredibile dell'uomo con tre gambe" di Alberto Giuffrè (minimum fax) pag. 146, 16 euro

Il carcere, il dolore la psicoanalisi e la carica ribelle della scrittrice

manicomio».

Cinque testi che raccontano l'indissolubile intreccio tra la vita della scrittrice e la sua opera, la vita che si fa letteratura e viceversa, mentre sullo sfondo si compone quel capolavoro che è stato il perno dell'esistenza di Goliarda, ovvero "L'arte della gioia", romanzo che ha anticipato alcune istanze femministe, soprattutto nella scrittura, che ha fatto deflagrare il romanzo storico, e che ha portato la sperimentazione linguistica nella Sicilia gattopardesca.

La vita di Goliarda Sapienza, figlia della sindacalista lombarda Maria Giudice e dell'avvocato socialista Giuseppe Sapienza, è continua creazione, è curiosità, bisogno di fare, è attraversata dal teatro e dal cinema (importante per lei fu l'unione con il regista Citto Maselli e l'ossessione per Bergman), è espe-